

L'intervento

La cultura e lo spettacolo ripartano già con la stagione estiva

di Rosa Maria Di Giorgi

Il coronavirus ha sconvolto e cambiato la vita di tutti noi. La decisione di chiudere numerose attività e di limitare le libertà personali non è stata presa a cuor leggero. Siamo consapevoli di aver creato non pochi problemi in termini sociali ed economici, soprattutto alle persone più fragili: i bambini, i meno abbienti, i malati, i disoccupati, i precari. Era un sacrificio tuttavia necessario per sollevare il nostro sistema sanitario da un carico eccessivo e insostenibile e, allo stesso tempo, per elaborare le strategie terapeutiche in attesa del vaccino.

Oggi le prospettive che abbiamo e i numeri dell'epidemia offrono segnali positivi. Ma è chiaro che il rischio zero, semmai sia esistito nelle vicende umane, non fa parte della condizione odierna. La vita tuttavia non si può fermare oltre: il Paese, tutti noi, pagheremmo un costo insostenibile che andrebbe a gravare proprio sulla tenuta complessiva del sistema.

Così come siamo stati protagonisti, da cittadini, durante la chiusura del Paese, altrettanto dobbiamo esserlo adesso per la riapertura. Ci vengono richiesti coraggio ed energia. Anche a tutto il mondo della cultura. Coraggio che non vuol dire avventatezza né tanto meno incoscienza. Il Governo ha stanziato fondi cospicui perché le attività culturali e di spettacolo potessero riprendere. Il ministro Franceschini ha messo a punto, in accordo con Agis, Comuni e Regioni e con il Comitato Tecnico Scientifico, delle linee guida applicabili fin da subito. Protocolli di sicurezza per gli spettatori, i lavoratori e i protagonisti del mondo della cultura e

dello spettacolo che consentono di riprendere le attività, come tutte le altre imprese italiane stanno facendo, compreso il mondo della pubblica amministrazione.

Il Governo e il Parlamento si muovono nella logica della riapertura.

Ora tocca a voi, al mondo della cultura nel suo insieme, partecipare alla rinascita rimettendosi in gioco con modelli innovativi e con tutta la creatività e la fantasia che vi contraddistinguono.

La cultura e lo spettacolo non possono che essere protagonisti del nostro "rinascimento", come la nostra storia e la nostra civiltà ci insegnano.

Ciascuno nel suo ruolo ha dunque la responsabilità di dare un segnale forte, di credere nella possibilità di ripartire.

Non riaprire per la stagione estiva, privare i cittadini di una parte così essenziale delle loro vite e quindi di tutto ciò che rappresenta la cultura per l'anima e per la mente, sarebbe ingiustificabile agli occhi dei cittadini stessi e della politica nazionale.

Questo è il tempo della speranza e della generosità: tutti dobbiamo contribuire a rimettere in moto l'Italia. Che ha bisogno di cultura oggi come non mai.

L'autrice è deputata del Pd

